

tato Adriano Valesio, il Coinzio, e i Padri Mabillone, Enschenio, e Pagi. Sostiene l'ultimo di questi, che quel Principe solamente nell' Anno 673. tornò in Francia; e perchè il Mabillone si serve del racconto già riferito di Paolo Diacono, il quale ci fa vedere esso Dagoberto regnante in Francia prima della morte del Re Grimoaldo, succeduta nell' Anno seguente 671. tiene il Pagi, che in ciò si sia ingannato lo Storico Italiano, come mal informato de gli affari stranieri della Francia. Ma non par già, che quel Critico porti sì sode prove da atterrar qui l' autorità di Paolo, il quale solamente cent'anni dopo scrisse questi avvenimenti; e massimamente confessando tutti i Letterati, restare la Storia di Francia in questi tempi involta in molte tenebre. Sembra non improbabile, che mancato di vita Clotario III. Re in quest' Anno senza prole, ed essendo insorti de i gravi torbidi per la successione, Dagoberto corresse al rumore, ed ottenesse una parte della Monarchia. Ermanno Contratto (a) mette la morte di questo Dagoberto nell' Anno 674. e però va d' accordo con Paolo Diacono. Fosse nondimeno quello, o altro Re de' Franchi, con cui il Re Grimoaldo strignesse una buona lega, a noi basta di sapere, che Bertarido non si trovando sicuro in Francia, s' inviò alla volta dell' Inghilterra.

(a) *Herman-
nus Contra-
tus in Chr.
edition. Ur-
sis.*

Anno di CRISTO DCLXXI. Indizione XIV.
di VITALIANO Papa 15.
di COSTANTINO, Pogonato, Imperadore 4.
di BERTARIDO Re 1.

(b) *Paulus
Diaconus
l. 5. c. 33.*

S' AVEA fatto alleggerir la vena il Re Grimoaldo in quest' Anno. (b) Da lì a nove giorni stando nel suo Palazzo, e tirando l' arco con quanta forza potea, volendo colpire una colomba, se gli riaprì malamente la vena, e questa ferita bastò a levarlo di vita dopo nove Anni di Regno. Corse voce, che fossero adoperati da i Medici medicamenti avvelenati in curarlo, e che in tal maniera il mandassero per le poste all' altro Mondo. Fu Principe temuto da tutti, gagliardo di corpo, arditissimo nelle imprese, calvo di capo; nudriva una bella barba, e in avvedutezza ebbe pochi pari. Tienfi, ch' egli seguitasse la Religion Cattolica, e gli Scrittori Bergamaschi attribuiscono a Giovanni Vescovo fanto di quella Città la di lui conversione al Cattolicismo, ma senza addurne pruova alcuna cavata dall' antichità. Quello che è certo, per testimonianza
di